



Allegato B (ESTERO)

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

TITOLO DEL PROGETTO: Cooperazione ed empowerment

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area: 4 - Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO (con particolare specifica della precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica e indicazioni di eventuali partner esteri):

Il progetto Cooperazione ed empowerment intende porre in essere azioni coordinate di assistenza, empowerment e capacity building rivolti ai cittadini del Kenya e del Senegal in merito al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Di seguito si presenta una breve descrizione dei contesti specifici in cui il progetto si realizzerà.

-Nairobi (Kenya)

Il Kenya è uno Stato dell'Africa orientale, confinante a nord con Etiopia e Sudan del Sud, a sud con la Tanzania, a ovest con l'Uganda, a nord-est con la Somalia e bagnato ad est dall'oceano Indiano. Nairobi ne è la capitale e la città più grande. La storia recente del paese è strettamente legata alle diverse elezioni e agli uomini saliti al potere: l'indipendenza fu ottenuta il 12 dicembre 1963 e le elezioni di quell'anno portarono Jomo Kenyatta, uno dei leader indipendentisti, alla presidenza del paese. Kenyatta promosse una politica moderata e filooccidentale, realizzando importanti riforme economiche e politiche che permisero la modernizzazione e l'industrializzazione del paese; inoltre rimase in buoni rapporti con la Gran Bretagna e con le nazioni confinanti. Nel 1978, alla morte di Kenyatta, fu eletto presidente Daniel Arap Moi che proseguì la politica del suo predecessore; nel 1982 approfittando di un fallito golpe da parte dell'esercito, Moi riuscì a consolidare il proprio potere, perseguendo come traditori i suoi oppositori politici e introducendo nel paese il monopartitismo. Con la fine della guerra fredda, il mondo occidentale cominciò a condannare i metodi dispotici e polizieschi del governo di Moi, che, messo alle strette dalla minaccia di sospendere gli aiuti economici, reintrodusse nel paese il multipartitismo: tuttavia, grazie alla disorganizzazione delle forze d'opposizione, che non riuscirono a trovare un accordo sul proprio candidato, Moi fu confermato alla presidenza sia

nelle elezioni generali del 1992 sia in quelle del 1997. Alle elezioni generali del 2002 Moi non si presentò come candidato perché costituzionalmente proibito, segnando di fatto il crollo del proprio regime dopo 24 anni di dominio: il nuovo presidente fu Mwai Kibaki che avrebbe avuto l'incarico di risollevare le sorti del Kenya. Le elezioni generali del 2007, però, furono segnate da un'esplosione di violenza etnica che proseguì anche dopo la proclamazione di stretta misura della vittoria del partito del presidente uscente: solo grazie alla mediazione di Kofi Annansi giunse ad un armistizio tra le fazioni, con l'intesa che il presidente Kibaki ed il suo principale rivale Odinga governassero insieme: quest'ultimo è stato quindi nominato primo ministro, carica neoistituita e successivamente abolita. Le successive elezioni generali del 2013 sono state vinte da Uhuru Kenyatta, figlio di Jomo Kenyatta. Il 2 aprile 2015 è avvenuta la Strage di Garissa, per mano del gruppo islamista di Al-Shabaab. Nelle elezioni dell'8 agosto 2017 Uhuru Kenyatta sconfigge nuovamente Odinga suscitando proteste dall'opposizione che denunciano brogli. Il 1° settembre la Corte Suprema riscontrando irregolarità nel voto ordinato una nuova consultazione entro 60 giorni. Le elezioni si sono svolte il 26 ottobre 2017 e sono risultate nella vittoria di Kenyatta con il 98% dei voti. La popolazione del Kenya (53.771.296 nel 2020 e più di 54 milioni attualmente) continua a crescere a ritmi elevati: nel giro di vent'anni è pressoché raddoppiata e molto alta è la quota di popolazione giovane, con meno di quindici anni. La densità demografica è elevata nella regione interna degli altopiani, mentre la fascia costiera è poco abitata, fatta eccezione per la zona di Mombasa.

L'età media è 20 anni, per gli uomini 19.9 anni e per le donne 20.1, mentre il tasso di crescita della popolazione è 2.15% (Fonte: CIA World Factbook 2021). Il tasso di urbanizzazione è del 28% nel 2020. La popolazione urbana si addensa soprattutto nelle città di Nairobi, la capitale, e di Mombasa, città araba sulla costa. La popolazione è suddivisa in più di settanta etnie, appartenenti a quattro famiglie linguistiche: i bantu, i nilotici, i paranilotici e i cusciti. Attualmente l'etnia più numerosa è rappresentata dal gruppo bantu dei kikuyu (21% della popolazione); altri gruppi relativamente numerosi sono i luhya (14%), i kamba (11%), tutti di lingua bantu, i luo (13%), di lingua nilotica, e i kalenjin (11%), paranilotici. Nel paese vivono inoltre esigue minoranze di asiatici, europei e arabi. L'appartenenza religiosa è così composta: presbiteriani, altri protestanti e quaccheri 45%, cattolici e ortodossi 35%, musulmani 11%, religioni tradizionali 9%. Le lingue ufficiali del Kenya sono l'inglese e lo swahili. I diversi gruppi etnici del Kenya in genere parlano le loro lingue madri all'interno delle proprie comunità. In totale in Kenya si parlano 68 lingue. Le due lingue ufficiali sono utilizzate per la comunicazione tra le diverse popolazioni. L'inglese è maggiormente diffuso negli scambi commerciali, nel mondo della scuola e a livello istituzionale. Gli abitanti delle periferie urbane e delle zone rurali sono meno multilingue, molti parlano solo la propria lingua natale. L'economia del Kenya, dopo un periodo di benessere (anche grazie alla colonizzazione dell'Inghilterra), cadde in una profonda crisi, che peggiorò durante gli ultimi anni della dittatura Moi. Con l'avvento del nuovo millennio il Kenya è andato incontro a una crescita che oscilla tra il 5 e il 6% annuo. Diversa è però la distribuzione del reddito. Il benessere di pochi (2%), infatti, è pagato con la miseria di molti (circa il 50% della popolazione vive sotto il livello di povertà). Attualmente, l'economia si basa sulle esportazioni soprattutto agricole e sul turismo. Buona è la crescita dell'economia, che si concentra nella capitale Nairobi, ma che si sta sviluppando in altre città. Dal punto di vista economico il Kenya risulta il fulcro dell'economia dell'Africa Orientale, con un PIL che all'ultima rilevazione statistica è cresciuto del 4,9%. Il PIL pro capite è però di circa 3.500\$ l'anno e ciò mette in evidenza come la maggior parte della popolazione non goda dei miglioramenti economici del Paese, con un tasso di crescita che non riesce ad incidere sulle condizioni di vita dei cittadini. (CIA World Factbook 2020, Kenya – Economy). I tassi di disoccupazione sono vicini al 40% ed il 61,1% della popolazione è ancora impegnato a tempo pieno o part-time nelle attività agricole, mentre solo circa il 32% lavora nel settore dei servizi ed il 6,7% in quello industriale. Questo conferma un elevato sviluppo di un'economia di tipo sussistenziale che non è in grado di generare ricchezza sul territorio. Sono molte le sfide economiche a cui il Kenya è sottoposto se vuole riuscire a migliorare le proprie condizioni, ad esempio la ripartizione molto impari dei redditi attraverso il territorio con oltre il 35% della popolazione che vive sotto la soglia di povertà (Fonte: CIA World Factbook 2020, Kenya, People and Society).

Il Kenya vive anche una grande emergenza dal punto di vista dei rifugiati, sul suo territorio se ne trovano infatti circa 650.000, la maggior parte provenienti dalla Somalia in fuga dall'instabilità politica e dal gruppo terrorista Al-Shabaab. Il Kenya, dopo un periodo di neutralità si è dimostrato uno dei paesi più attivi nella lotta contro quest'ultimo, ma ha pagato, come accennato in precedenza, con gravi ripercussioni dal punto di vista di attentati sul suo territorio.

Tra il 2011 e il 2015 in Kenya si sono infatti susseguiti circa 150 attacchi con circa 500 morti. I più noti sono stati l'attentato al Centro Commerciale Westgate di Nairobi con 68 morti e almeno 150 feriti, e l'incursione al college di Garissa con 148 vittime, di cui 142 studenti. Un'altra emergenza del Paese, collegata all'alto tasso di povertà, è quella della salute. La diffusione dell'HIV, la cui incidenza nel 2013 era del 6,1% è un grave problema, anche per la carenza di sufficienti politiche di prevenzione. Si stima che oltre un milione e mezzo di abitanti sia portatore del virus. Il tasso di mortalità infantile è molto elevato con 29.8 morti ogni 1.000 nascite e l'aspettativa di vita è di appena 69 anni, a fronte degli oltre 80 dei paesi del primo mondo. Dati drammatici provengono anche dalla mortalità delle donne al momento del parto, con 342 morti ogni 100.000. (CIA World Factbook 2020, Kenya) Oltre all'elevata diffusione dell'HIV di cui si è parlato in precedenza la World Health Organization solo tra l'aprile 2016 ed il Luglio 2017 ha registrato tre emergenze sanitarie in Kenya, con incremento di casi di Chikungunya, Colera e Febbre Gialla. Nel 2020 il Kenya è ancora considerato un paese ad alto rischio per ciò che riguarda la diffusione di malattie come la malaria, l'epatite A, la dengue, la rabbia e la schistosomiasi. Nonostante siano molte le Ong impegnate sul territorio il fatto che a vivere in condizioni estremamente dure sia una grande fetta della popolazione, fa sì che purtroppo il numero di interventi effettuati non sia sufficiente. A mancare spesso sono le risorse materiali che occorrono per un basilare contrasto delle patologie, secondo la WHO solo il 63% della popolazione dispone di acqua corrente, il che vuol dire che quasi il 40% rischia di abbeverarsi da fonti non potabili e che non ha acqua a disposizione per l'igiene personale. L'estrema povertà di molte fasce della popolazione, ricade fortemente sulla salute dei più piccoli e sono molti i casi documentati di malnutrizione all'interno del paese. Anche le donne sono tra le categorie più a rischio, non solo per la salute ma anche per le violenze, che sono molto diffuse e poco perseguite. Le stesse donne si riuniscono in piccoli gruppi per procacciarsi attività di distribuzione dei beni agricoli e piccola vendita al dettaglio, gestire in comune i risparmi e incentivare piccoli circuiti economici. Nairobi è la capitale del Kenya, nonché capoluogo dell'omonima contea. Con una popolazione stimata fra i 4 e i 4,5 milioni, Nairobi è la più grande città dell'Africa orientale e tra le dieci più grandi dell'intero continente africano. È anche una delle città africane più importanti dal punto di vista politico, culturale ed economico. Tutto intorno al territorio urbano di Nairobi sorgono le baraccopoli dette slum, la cui popolazione complessiva, secondo stime delle Nazioni Unite, si aggira intorno ai 2.000.000 di abitanti. Gli slum sono in tutto un centinaio; la più grande è di gran lunga quella di Kibera, con una popolazione stimata intorno al milione di persone. Lo slum più povero è quello di Mitumba, dove si registra un tasso di sieropositivi del 60% (contro la media nazionale intorno al 7%), un reddito giornaliero medio intorno ai 0,60 USD e un tasso di scolarizzazione del 5% (percentuale dei bambini che raggiungono il quinto anno di scuola elementare). Altri slum importanti sono Mathare e Korogocho.

-Dakar (Senegal)

La Repubblica del Senegal è uno stato dell'Africa occidentale, con capitale Dakar. Il territorio si estende, per circa 200.000 km², nel cosiddetto Sahel, la zona di transizione fra le regioni aride sahariane e quelle umide dell'Africa guineana, nell'estrema parte occidentale dell'Africa sudanese. Nel 2021 la popolazione del Senegal ammontava a 16,082,442, di cui 1.030.954 residenti nella capitale Dakar, e la densità era di 64 abitanti/km² (Fonte: CIA World Factbook 2021).

Nel panorama dell'Africa Occidentale, il Senegal è il Paese che ha conosciuto la più forte stabilità politica e istituzionale, anche nel delicato passaggio delle elezioni presidenziali e legislative del 2012: Repubblica semi-presidenziale, ha visto l'elezione di Macky Sail, già Primo ministro del paese dal 2004 al 2007, e quarto Presidente del Senegal dall'indipendenza. Il paese ha una lunga storia di colonizzazione, ad opera di olandesi, portoghesi e soprattutto francesi, i cui retaggi culturali sono ancora evidenti. Il Senegal ha dato vita nel 1982 a una confederazione con il Gambia, una sorta di enclave in territorio senegalese, poi sciolta sette anni più tardi dal presidente Abdou Diouf. Da allora le relazioni tra i due paesi si sono deteriorate e l'esecuzione di due cittadini senegalesi nell'agosto 2012 le ha ulteriormente inasprite. Sempre dal 1989 si sono incrinati i rapporti con la Mauritania, a seguito di alcuni incidenti di frontiera che hanno scatenato proteste in entrambi i paesi, causando centinaia di vittime. Nella regione, il Senegal ha relazioni controverse anche con la Guinea Bissau, poiché quest'ultima costituisce una base per il Movimento Secessionista del Casamance, in lotta da 30 anni con Dakar. Il Senegal non è solo un paese ad alto tasso di emigrazione: nella regione, è

uno dei primi stati per numero di rifugiati — provenienti soprattutto dalla Mauritania — attratti dalle prospettive economiche e dalla maggiore stabilità politica rispetto alle loro zone di origine. La partecipazione alla migrazione internazionale di gruppi etnici come quello wolof, che storicamente non emigrava, è legato essenzialmente alla crisi economica degli anni '80, dovuta anche alle pesanti riforme strutturali che il paese stava affrontando, ma soprattutto, dopo il 1994, quando il Senegal e altri 13 Paesi dell'Africa francofona sono stati coinvolti nell'improvvisa svalutazione del franco CFA che ha dimezzato il valore del franco francese e influenzando decisamente e pesantemente su diversi settori dell'economia locale.

I modou-modou, come sono chiamati gli emigranti, influenzano pesantemente il sistema culturale locale: si configura come una tra le strategie sociali di riproduzione agite dalle unità domestiche senegalesi sulla scena globale. Dimostrazione ne è la significatività quantitativa e qualitativa delle rimesse.

La popolazione del Senegal è etnicamente variegata, con una maggioranza di wolof (corrispondente al 43% della popolazione) che risultano i più influenti anche politicamente ed economicamente. Altre etnie sono i puhl, pari a circa il 25% della popolazione totale, e i serer, circa il 15%. Il restante 15-20% appartiene alle etnie diola (in maggioranza nella regione di Casamance), mandingo e ad altre minoranze. A riprova dell'influenza dell'etnia dominante, la lingua wolof è parlata da circa l'80% della popolazione, benché l'idioma ufficiale sia ancora oggi il francese. La grande maggioranza dei senegalesi (più del 90%) è di religione musulmana, una versione moderata dell'islam che deriva dal misticismo di origine sufi (organizzato in confraternite muridi). Il tasso di alfabetizzazione è al di sotto del 52%, con una forte discrepanza tra maschi e femmine; al livello sanitario servono ancora sensibili miglioramenti. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano il Senegal rimane uno dei 25 paesi più regrediti al mondo, con un valore di 0,514 (166° posto al mondo). Queste condizioni alimentano sempre di più il fenomeno della migrazione, anche clandestina, di giovani senegalesi verso l'Europa e l'America, poiché la struttura demografica in perenne crescita (2.25% Fonte: CIA World Factbook 2021) e la forte urbanizzazione del paese (il 41,6% della popolazione vive nei centri urbani) non permettono una distribuzione equa delle risorse e, ad oggi, il 56,2% della popolazione vive con meno di 2 \$ al giorno (Fonte: CIA World Factbook 2021). In Senegal, nel 2018, i bambini sotto i 5 anni erano 2.379.005. Purtroppo la situazione per i bambini è ancora molto critica, il numero di morti infantili è elevato e per cause spesso facilmente risolvibili: il 58% dei bambini muore prima di raggiungere i 59 mesi, il 29% di loro muore a causa di malaria, il 18% causa di polmonite. Dei bambini che muoiono entro il primo mese il 30% è per nascita prematura, il 28% causa di asfissia o trauma durante la nascita. Il sistema di istruzione è basato sul modello francese: sostenuto dagli articoli 21 e 22 della Costituzione del 2001, che ne sostengono l'accesso a tutti i bambini e obbligando lo Stato a garantire l'istruzione, vede la presenza di scuole pubbliche, private e religiose (di stampo coranico). L'istruzione è obbligatoria e gratuita fino all'età di 16 anni. Nel 2018, il tasso di iscrizione primaria lordo è stato del 80%, e il tasso netto di iscrizione primaria era 67,6%. In ogni caso vi sono stati progressi lodevoli in termini di accesso tra il 2010 e il 2018: nella scuola elementare, il tasso di iscrizione lordo è passato dal 67,2% al 93% e l'indice di parità di genere è aumentato dal 0,87 al 1,1 (fonte: Conseil Présidentiel sur les Assises de l'Education et de la Formation, 2020). Le attuali sfide che il sistema di istruzione del Senegal deve affrontare sono le disparità regionali, in termini di iscrizioni scolastiche e di completamento del percorso di studi, bassi livelli di apprendimento, programmi di studio e metodi pedagogici obsoleti. L'emancipazione femminile in Senegal, soprattutto quella economica, è molto difficile. Le donne restano ancora, rispetto agli uomini, su un piano secondario. Come conseguenza della scarsa istruzione solo il 39% delle donne di età superiore ai 15 anni è alfabetizzata, rispetto al 62% degli uomini. Circa una su sei donne in Senegal, non è alfabetizzata. (fonte: UNDP Factsheets 2019) L'analfabetismo è considerato come uno dei principali fattori per la povertà intergenerazionale in Senegal. Le famiglie con un alto numero di disoccupazione sono tra le più povere e vulnerabili; la povertà nel contesto senegalese si manifesta non solo in termini di mancanza di risorse finanziarie ma, soprattutto, in termini di mancanza di capacità e di opportunità della famiglia di migliorare la propria vita. Questa situazione colpisce soprattutto le famiglie guidate da donne divorziate e da vedove. Questa situazione di dipendenza, dal padre prima e dal marito poi, si riversa anche all'interno dei rapporti tra sessi, dove frequentemente si verificano violenze e in caso di denuncia le vittime rischiano l'esclusione dalla comunità oltre ai danni fisici ed al trauma psicologico. Per quanto riguarda l'economia del paese il ruolo delle donne è molto importante ma spesso non è capito. Le donne, infatti, detengono quasi il monopolio del piccolo commercio e della coltivazione di frutta e verdura. In

forma associativa, o a livello individuale, sono presenti in tutti i mercati del Paese. Da alcuni anni, infatti, ha preso piede in Senegal un fenomeno piuttosto particolare che sta guadagnando spazi sempre maggiori, anche nelle aree rurali. Si tratta del fenomeno delle cosiddette «tontine». Questo sistema di risparmio sembra essersi diffuso in tutto il continente africano, ed è quasi esclusivamente praticato dalle donne. Il principio della tontina praticato in Senegal è semplice: ogni settimana la madre di famiglia dona una somma fissa, di solito compresa tra 500 e 1.000 franchi senegalesi; mensilmente, poi, ad una o più famiglie a turno e per rotazione e di solito, in presenza di tutto il gruppo, viene assegnata una somma importante. Questa somma, assegnata come anticipo, permetterà alla famiglia bisognosa di avere a disposizione una somma importante prima che arrivi il suo turno successivo. La tontina è prima di tutto un sistema di ripartizione delle risorse a livello locale, e raramente va al di là del piccolo gruppo di amici del quartiere o del villaggio.

Dakar è la capitale e principale città del Senegal. Secondo le stime ufficiali la città ha 1.030.594 abitanti e l'area metropolitana, corrispondente alla Regione di Dakar, ne ha 2.450.000. Dakar è un centro culturale propulsore dell'Africa Occidentale, sia per il ruolo di capitale della regione che ha ricoperto durante l'epoca coloniale sia per la successiva politica culturale promossa dai suoi presidenti. Dakar è sede della principale università del paese, l'Università Cheikh Anta Diop, di istituti di ricerca (Istituto Fondamentale d'Africa Nera, CODESRIA), di numerose organizzazioni internazionali (UNESCO), Croce Rossa Italiana. Anche in questo contesto quindi emerge la difficile condizione di donne e minori, della violenza urbana e nelle aree rurali, soprattutto ad opera di gruppi di banditi e movimenti secessionisti, le problematiche sanitarie e degli scarsi investimenti nonché di cultura associazionistica: la Cooperazione è prevalentemente orientata verso i sostenitori istituzionali e stranieri, mentre coinvolge di meno le realtà locali.

PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE:

L'ente proponente è direttamente presente con iniziative e progetti propri nei tre contesti considerati. Qui di seguito una presentazione sintetica di quanto realizzato nei paesi tra 2019 e 2020:

Nazione/città	Attività svolte
SENEGAL - DAKAR	In Africa subsahariana, Croce Rossa Italiana ha aperto a fine 2020 una Delegazione Regionale con sede a Dakar, presso la sede del Comitato Nazionale della Croce Rossa del Senegal, allo scopo di essere più vicina alle Società Nazionali di Croce Rossa del continente africano, supportarle nel rafforzamento delle capacità e coordinare le delegazioni e i progetti in corso e in divenire. Dal 2021, la Delegazione Regionale in Senegal gestisce direttamente la cooperazione e i programmi precedentemente implementati in Africa Occidentale tramite la Delegazione Regionale CRI di Abuja (Nigeria) aperta del 2019 e chiusa nel maggio 2021. Dal 2019, nella Regione sono attualmente in corso 10 progetti di cooperazione allo sviluppo e risposta all'emergenza a supporto di 7 Società Nazionali dell'Africa Occidentale, quali Croce Rossa del Togo, Croce Rossa del Benin, Croce Rossa del Guinea Conakry, Croce Rossa della Nigeria, Croce Rossa del Camerun, Croce Rossa del Gambia. In particolare, i progetti sono incentrati in ambito di sviluppo organizzativo delle Società Nazionali, salute, preparazione delle comunità ai disastri, migrazione e primo soccorso, implementati in bilaterale con le Società Nazionali e con IFRC, nonché con il supporto di Comitati territoriali CRI, all'interno di programmi di cooperazione decentrata.
KENYA	*Riduzione del rischio di disastri in 15 comunità (Mozambico) *Progetto integrato per la resilienza delle comunità rurali (Malawi, 3 distretti) *Sensibilizzazione ai tumori ginecologici e mammari (Madagascar, 2 regioni) *Intervento integrato di salute e nutrizione a Kaikor nel Nord Turkana (Kenya) *Costruzione di un nuovo centro di riabilitazione e di inserimento al lavoro per disabili (Botswana) *Integrated and Community Based Water and Sanitation Project (Etiopia) *Samar 2 – Sicurezza in mare (Madagascar) *Gestione delle catastrofi (Gabon) *Progetto di riduzione dei rischi delle catastrofi (Ruanda) *Progetto di equipaggiamento e gestione dell'ospedale pediatrico GILD di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo) *Rafforzamento Istituzionale Mezzaluna Mauritania (Mauritania) *Progetto di Riabilitazione dell'Ospedale Edaga-Hamus (Eritrea)

EVENTUALI PARTNER ESTERI E DESCRIZIONE DEL LORO CONTRIBUTO:

Per ognuno dei Paesi dove si svolgerà il progetto il partner estero sarà la Croce Rossa/Mezzaluna Rossa del Paese ospitante. I partner metteranno a disposizione del progetto alla propria esperienza sul campo, la propria rete locale in relazione alla cooperazione internazionale e ai contatti istituzionali e locali per assicurare lo svolgimento dei progetti in relazione alle esigenze locali nel rispetto delle leggi e delle regolamentazioni degli stati ospiti in materia di cooperazione internazionale nonché le strutture da un punto di vista materiale al fine dello svolgimento del progetto in loco. Qui di seguito diamo una breve presentazione del partner in relazione al Paese:

Kenya

La **Croce Rossa del Kenya (KRCS)** fa parte dell'International The International Red Cross and Red Crescent Movement, fondata il 21 Dicembre del 1965 attraverso il Kenya Red Cross Society Act, ed in quanto tale risponde ai principi del Movimento, come la Croce Rossa Italiana. I 7 principi di Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità e Universalità guidano la KRCS nelle attività di tutti i giorni a supporto di una delle popolazioni tra le più povere del mondo. La Croce Rossa del Kenya collabora con le consorelle di tutto il mondo al fine di alleviare le sofferenze del suo popolo e di migliorarne le condizioni di vita in tutti in cui l'intervento della Croce Rossa risulta pertinente. Date le tipologie di difficoltà del Paese la Croce Rossa del Kenya è particolarmente attiva in 6 campi:

Campo	Tipologia di attività
Disaster Management	La Croce Rossa del Kenya è attiva nella gestione dei grandi disastri, in supporto alla popolazione colpita si impegna ad incoraggiare la resilienza delle popolazioni colpite con attività di recupero che vanno dal supporto materiale a quello fisico a quello psicologico.
Water & Sanitation	La Croce Rossa del Kenya è impegnata nel rendere disponibile alla più alta percentuale di popolazione possibile acqua potabile e corrente, nonché servizi igienico-sanitari avanzati, il raggiungimento degli obiettivi in questo senso permetterebbe un grande calo delle malattie trasmesse dalle acque non sicure ed altri agenti patogeni.
Organisational Development	La Croce Rossa del Kenya è attiva nell'Organizzazione dei Piani di Sviluppo, sia attraverso la gestione delle Risorse Umane sia attraverso proposte di gestione delle finanze per i progetti indirizzati al miglioramento della qualità della vita delle categorie più svantaggiate, le quali purtroppo rappresentano in Kenya la maggioranza della popolazione.
Nutrition	Essendo quello della nutrizione un serio problema all'interno del contesto keniano la Croce Rossa del Kenya è impegnata in prima fila nelle attività dedicate all'alimentazione sia attraverso la distribuzione di beni di prima necessità provenienti dagli aiuti umanitari sia attraverso l'implementazione delle tecniche di agricoltura ed allevamento.
Daabab Refugee Operation	La Croce Rossa del Kenya opera costantemente all'interno del Campo per Rifugiati di Daabab dando supporto alle oltre 300.000 persone. di cui la maggioranza donne e bambini, che vi si trovano.

La KRCS ha già collaborato in diverse occasioni con la Croce Rossa Italiana, come visto ad esempio negli interventi di salute e nutrizione a Kaikor. La Croce Rossa del Kenya ha svolto diversi progetti, qui di seguito riportiamo le principali collaborazioni:

Progetto	Attività
Maternal Neonatal And Child Health	Interventi per neonati, mamme e bambini nei territori di Malindi e Magarini con obiettivo la riduzione della mortalità infantile e del numero di donne morte di parto.
Magarini Integrated Project	Progetto multicampo sviluppato nel territorio di Magarini comprende attività per ognuno dei campi (escluso Daabab Refugee Operation) presentati nella tabella precedente
Jigger Campaign Activities	Attività di promozione alla salute nel territorio di Malindi e Kilifi.

La Croce Rossa Senegalese

La Croce Rossa Senegalese è nata nel 1962 e riconosciuta come Associazione di pubblica utilità nel 1963 con Decreto n. 63.055 del 29 gennaio 1963, integrato dal Decreto 63.597 dell'11 settembre 1963 dal Governo. La Croce Rossa Senegalese svolge ancora oggi un lavoro di ausiliario dei pubblici poteri in campo umanitario. La Croce Rossa Senegalese è un'organizzazione umanitaria indipendente e neutrale che lavora secondo i principi del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa di cui fa parte. La Croce Rossa Senegalese sviluppa diversi progetti a supporto delle comunità e gruppi vulnerabili in particolare interventi di food security con il programma food vouchers, prevenzione disastri con il programma flood-proof homes ed il programma Building a network of resilient communities per il rafforzamento di cooperative di donne. Inoltre è impegnata nel programma "SANTE POUR TOUS" che sta sviluppando in tutta la nazione. L'obiettivo è, naturalmente, il miglioramento della salute di qualsiasi cittadino del Senegal. Per farlo, Baye Thierno Ndao, leader di questo progetto, ha inviato una richiesta ufficiale di aiuto per trovare ambulanze e implementare così la qualità della loro risposta. Il presidente del "Comite Departemental de Pikine", Ibrahima Hann ha scritto in una lettera ufficiale che il Senegal necessita di ambulanze da importare in territorio africano per fornire adeguate cure preospedaliere e trasporto ai piccoli villaggi della regione di Dakar. I comuni del Senegal soffrono la mancanza di veicoli di emergenza adeguati per raggiungere gli ospedali, che per lo più non sono vicini e facilmente raggiungibili. Il Comite Regional de Pikine della Croce Rossa Senegalese chiede di beneficiare di ambulanze riformate o di organizzazioni e associazioni mediche di emergenza pronte a essere riformate. Queste ambulanze saranno donate ai villaggi del Senegal in tutta la regione e, se necessario, anche alla nazione. I veicoli saranno utilizzati per fare trasporti medici e per assistere adeguatamente le popolazioni più vulnerabili e isolate. Attraverso questa lettera ufficiale, il Comite Regional de Pikine della Croce Rossa specifica che le azioni di importazione saranno completamente gestite dalla Croce Rossa Senegalese.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto Cooperazione ed empowerment è Rafforzare le attività di Cooperazione internazionale e contrasto alla povertà, nei contesti considerati. Il progetto è inserito nel programma La CRI all'estero, di cui ha lo spirito di rafforzamento della Cooperazione tra paesi, di sradicamento della povertà e della tutela delle persone. Alle sfide sociali presenti nei contesti d'intervento dei progetti, ASSOCIAZIONE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA intende assistere le persone e potenziare la capacity building e la formazione degli operatori delle associazioni locali. In relazione all'Agenda 2030 e ai sotto-obiettivi in essa presentati il progetto si indirizza verso i seguenti sotto-obiettivi:

Obiettivo A: - Entro il 2030 sradicare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata sulla base di coloro che vivono con \$1,25 al giorno

Obiettivo D - Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile anche tramite un'educazione volta allo sviluppo e a uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile. In particolare in relazione a questo gruppo particolare attenzione viene data ai diritti umani, alla valorizzazione delle diversità culturali e allo sviluppo di una cultura pacifica e non violenta.

Obiettivo K - Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza ed il tasso di mortalità ad esse correlato

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:	
Progetto	Attività
Realizzazione di uno studio del fenomeno sul campo	Nelle attività di ricerca gli Operatori Volontari coadiuveranno le professionalità messe in campo dall'Ente e dai partner del progetto nella raccolta dei dati, nell'elaborazione e archiviazione dei testi, articoli, ricerche, supporteranno l'analisi ed il monitoraggio degli stessi ai fini di un'adiacenza tra i dati ricevuti e gli obiettivi e le attività del progetto. Contribuiranno quindi alla stesura di ricerche e report, sia da un punto di vista grafico che di elaborazione, per diffonderle attraverso i canali prescelti. Nello specifico gli Operatori Volontari saranno coinvolti nelle seguenti azioni: • Raccolta dei dati sul campo, loro elaborazione e sistematizzazione; • Pubblicazione della ricerca; • Disseminazione dei risultati raccolti sul territorio, avendo cura di coinvolgere i soggetti (istituzionali e non) attivi sul tema o che sarebbe opportuno si attivassero.
Assistere le donne nella loro emancipazione	Gli Operatori volontari supporteranno l'OLP e gli esperti dell'Ente nell'organizzazione delle attività di assistenza ed empowerment rivolte alle donne: • Per lo sviluppo di contatti con Istituzioni, Enti, Stakeholder, Esperti; • nello sviluppo dei contenuti delle attività; • per gli aspetti organizzativi e di segreteria; • per il supporto durante lo svolgimento delle attività; • nell'effettuazione e analisi di monitoraggi intermedi e di gradimento; • nella disseminazione dei risultati e alla definizione dell'impatto sociale ottenuto con la gestione di questa attività.
Assistere i minori attraverso l'organizzazione di attività di supporto allo studio e allo sviluppo ludico-ricreativo	Gli Operatori volontari supporteranno l'OLP e gli esperti dell'Ente nell'assistenza ai minori attraverso l'organizzazione di attività di supporto allo studio e allo sviluppo ludico-ricreativo: • nella preparazione di materiali didattici, ludici e nella gestione di attrezzature e strumenti; • nella promozione e comunicazione dell'attività; • nella gestione dell'attività come tutor e animatori sociali; • nella gestione degli aspetti organizzativi e logistici, nonché delle attività di segreteria, • nella disseminazione dei risultati ottenuti.
Potenziare i programmi di capacity building per associazioni nell'ambito della Cooperazione internazionale	Il coinvolgimento degli Operatori volontari avverrà in supporto degli OLP e degli esperti dell'ente per: • supporto gestionale nella gestione degli incontri previsti; • Supporto nello sviluppo di reti e partenariati; • Ricercare e coinvolgere i partecipanti; • Supportare la preparazione dei materiali di supporto; • facilitare visite, riunioni e tavole rotonde tra partner; • partecipazione in forum, riunioni, consultazioni e partnership meetings; • compilare, tradurre e produrre reports di riunioni; • comunicare l'attività ed i risultati ottenuti.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

- Società Nazionale Senegal: Boulevard Franklin Roosevelt, DAKAR (Senegal)
- Croce Rossa Italiana–Delegazione Kenia: Red Cross Road–Off Popo Road, NAIROBI (Kenya)
- Comitato Nazionale – Segretariato: Via Bernardino Ramazzini, ROMA (Italia)

POSTI DISPONIBILI, VITTO E ALLOGGIO E RELATIVE MODALITA':

Numero posti vitto e alloggio:

- Società Nazionale Senegal: 2
- Croce Rossa Italiana – Delegazione Kenia: 2 (GMO: 1)
- Comitato Nazionale – Segretariato: 4

Modalità:

Gli operatori volontari, in ognuna delle sedi di progetto all'estero, saranno accolti in un alloggio che presenta condizioni di comfort e standard di sicurezza accertati. L'alloggio è raggiungibile con mezzi di trasporto messi a disposizione dall'Ente proponente il Progetto. Gli operatori volontari concorderanno con l'Operatore Locale di progetto in loco eventuali particolari necessità relative al vitto che sarà garantito direttamente dall'Ente. Gli operatori volontari avranno a disposizione un fondo cassa per le spese alimentari quotidiane così da poter venire maggiormente incontro alle loro esigenze e preferenze alimentari.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

→giorni di servizio settimanali ed orario

Giorni di servizio settimanali: 5 giorni

Monte ore settimanale: 25 ore

Monte ore annuo: 1145 ore

→numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Mesi di permanenza all'estero:

Il progetto prevede la permanenza all'estero degli operatori volontari di servizio civile per un periodo minimo di 10 mesi.

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia:

Il progetto prevede la permanenza all'estero degli operatori volontari per almeno 9 mesi.

L'espatrio è previsto alla fine del secondo mese di servizio. La possibilità di ulteriori rientri in Italia verrà concordata con gli operatori volontari interessati al verificarsi di problemi legati allo svolgimento del progetto, problemi disciplinari, problemi legati al visto di permanenza nel paese straniero, per motivi familiari o di salute

→modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

È prevista e garantita la possibilità per i giovani operatori volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile dell'Associazione della Croce Rossa Italiana attraverso TELEFONO, E-MAIL

Gli operatori volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento dell'operatore volontario dalla sede di attuazione del progetto. Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che accompagnerà gli operatori volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza

→eventuali particolari condizioni ed obblighi

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti gli operatori volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, agli operatori volontari viene richiesto:

- rispettare usi e costumi locali;
- mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari;

- elevato spirito di adattabilità e flessibilità oraria;
- usufruire dei giorni di permesso durante l'eventuale chiusura della sede di attuazione;
- disponibilità ad impegni durante i fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai referenti dell'Ente e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei diritti umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate;
- rispettare i regolamenti interni di Croce Rossa Italiana e della Federazione internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICR).

→particolari condizioni di disagio

Qui di seguito si presentano le eventuali condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto, relative a Kenya e Senegal:

- **Salute:** La sanità locale non garantisce gli stessi standard italiani: potrebbe essere scarsa la disponibilità di medicinali e apparecchiature mediche specialistiche. In attuazione del Piano di Sicurezza saranno forniti ai volontari tutti gli strumenti per attivare le procedure d'allerta in merito e le attrezzature adeguate, comprese le dotazioni personali per la tutela in caso di pandemia (guanti, mascherine FFP 2 e le dotazioni necessarie)
- **Stile di vita:** Essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Ente in Italia come in loco. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero e nel rispetto della cittadinanza locale, dei loro usi e costumi
- **Relazioni:** Gli Operatori Volontari potranno vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla scarsa o assoluta non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli.
- **Contesto:** Gli Operatori Volontari potranno vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali con rischi per la sicurezza personale, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera, di evitare certe zone delle città o dei paesi particolarmente pericolosi, di muoversi in gruppo e non prima di aver comunicato il proprio spostamento.
- **Comunicazioni:** Le comunicazioni con l'Italia non risultano essere difficoltose.

→eventuale assicurazione integrativa

Non prevista

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

In fase di selezione, saranno positivamente valutati:

- Precedenti esperienze nel volontariato
- Possesso della patente B di guida
- Buone capacità relazionali
- Forte carica motivazionale
- Autonomia organizzativa
- Spirito di collaborazione.

Rappresentano titoli preferenziali:

- conoscenza dell'inglese/spagnolo e altre lingue;
- pregressa esperienza nel settore specifico del progetto;
- pregressa esperienza presso organizzazioni di volontariato;
- spiccata disposizione alle relazioni interpersonali e di gruppo;
- capacità comunicative e dialogiche;
- conoscenze informatiche, conoscenza della suite Microsoft Office o similari, dimestichezza nell'uso di Internet;
- studi universitari attinenti

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE: inserire il sistema di selezione che si intende adottare per la selezione degli operatori volontari

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Al fine di procedere al riconoscimento e valorizzazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte, l'Ente ha accolto l'impegno di ENFORMA SRL IMPRESA SOCIALE con sede in Viale MONZA, 11. 59, MILANO (MI) P.I./C.F. 02035840202 ACCREDITATO per la formazione CONTINUA E SUPERIORE e l'orientamento (di cui ai SERVIZI PER IL LAVORO) presso la Regione VENETO cod. operatore A0625 soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n°13/2013, per il rilascio di una certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte dagli operatori volontari in linea con quanto contenuto nel programma d'intervento di cui il presente progetto fa parte e tenendo conto delle previsioni di cui all'all. 6 della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile"

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

SEDE DI REALIZZAZIONE:

Comitato Nazionale – Segretariato

DURATA:

80 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

LA CRI ALL'ESTERO

OBIETTIVO// AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

Obiettivo 1 Agenda 2030 - Porre fine ad ogni povertà nel mondo

Obiettivo 3 Agenda 2030 - Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4 Agenda 2030 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 10 Agenda 2030 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Obiettivo 16 Agenda 2030 - Pace, giustizia e istituzioni forti

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ

- Numero posti previsti per giovani con minori opportunità: 1
- Tipologia di minore opportunità: Difficoltà economiche
- Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata: Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000
- Attività degli operatori volontari con minori opportunità

Progetto	Attività
Realizzazione di uno studio del fenomeno sul campo	Nelle attività di ricerca gli Operatori Volontari coadiuveranno le professionalità messe in campo dall'Ente e dai partner del progetto nella raccolta dei dati, nell'elaborazione e archiviazione dei testi, articoli, ricerche, supporteranno l'analisi ed il monitoraggio degli stessi ai fini di un'adiacenza tra i dati ricevuti e gli obiettivi e le attività del progetto. Contribuiranno quindi alla stesura di ricerche e report, sia da un punto di vista grafico che di elaborazione, per diffonderle attraverso i canali prescelti. Nello specifico gli Operatori Volontari saranno coinvolti nelle seguenti azioni: • Raccolta dei dati sul campo, loro elaborazione e sistematizzazione; • Pubblicazione della ricerca; • Disseminazione dei risultati raccolti sul territorio, avendo cura di coinvolgere i soggetti (istituzionali e non) attivi sul tema o che sarebbe opportuno si attivassero.
Assistere le donne nella loro emancipazione	Gli Operatori volontari supporteranno l'OLP e gli esperti dell'Ente nell'organizzazione delle attività di assistenza ed empowerment rivolte alle donne: • Per lo sviluppo di contatti con Istituzioni, Enti, Stakeholder, Esperti; • nello sviluppo dei contenuti delle attività; • per gli aspetti organizzativi e di segreteria; • per il supporto durante lo svolgimento delle attività; • nell'effettuazione e analisi di monitoraggi intermedi e di gradimento; • nella disseminazione dei risultati e alla definizione dell'impatto sociale ottenuto con la gestione di questa attività.
Assistere i minori attraverso l'organizzazione di attività di supporto allo studio e allo sviluppo ludico-ricreativo	Gli Operatori volontari supporteranno l'OLP e gli esperti dell'Ente nell'assistenza ai minori attraverso l'organizzazione di attività di supporto allo studio e allo sviluppo ludico-ricreativo: • nella preparazione di materiali didattici, ludici e nella gestione di attrezzature e strumenti; • nella promozione e comunicazione dell'attività; • nella gestione dell'attività come tutor e animatori sociali; • nella gestione degli aspetti organizzativi e logistici, nonché delle attività di segreteria, • nella disseminazione dei risultati ottenuti.
Potenziare i programmi di capacity building per associazioni nell'ambito della Cooperazione internazionale	Il coinvolgimento degli Operatori volontari avverrà in supporto degli OLP e degli esperti dell'ente per: • supporto gestionale nella gestione degli incontri previsti; • Supporto nello sviluppo di reti e partenariati; • Ricercare e coinvolgere i partecipanti; • Supportare la preparazione dei materiali di supporto; • facilitare visite, riunioni e tavole rotonde tra partner; • partecipazione in forum, riunioni, consultazioni e partnership meetings; • compilare, tradurre e produrre reports di riunioni; • comunicare l'attività ed i risultati ottenuti.

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali:

La CRI provvederà, ad inizio servizio a riunire tutti i giovani dello stesso progetto che hanno avuto accesso ai posti riservati per studiare insieme modalità e condizioni di svolgimento del servizio che abbiano un impatto sostenibile per questa categoria. I giovani saranno agevolati nello scegliere turni che permettano l'eventuale conciliazione del servizio civile con un impiego esterno part time. Inoltre, il giovane in servizio civile avrà a disposizione, oltre l'OLP, un referente CRI che affiancherà il ragazzo per verificare, partendo dall'Isee e la condizione economica dell'intero nucleo familiare, la possibilità di accedere a servizi specifici offerti dalla CRI per il sostegno di famiglie in condizione di fragilità sociale ed economica.

Grazie alle numerose e capillari collaborazioni che la CRI ha in atto con diversi enti pubblici e privati di supporto, promozione e collocamento dei giovani, come CPI, patronati, Associazioni per i giovani, Comuni, Assistenti sociali, etc. per la categoria con minori opportunità coinvolta, ma in generale per tutti gli operatori volontari, sarà favorito l'accesso a servizi e informazioni riguardo bonus, agevolazioni, esenzioni, abbonamenti a costi agevolati per il trasporto pubblico locale e altri strumenti di supporto al cittadino.